

PSICOLOGIA BIBLICA NOI E LE NOSTRE RELAZIONI

Le transazioni possibili e ciò che implicano

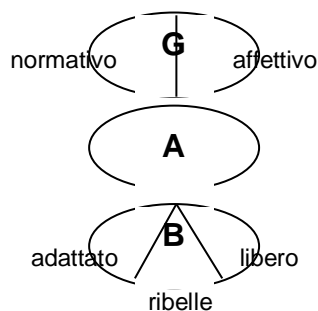
di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Osservando due persone che dialogano, ora sappiamo che ciascuna di loro può trovarsi in un particolare Stato dell'Io.



Nell'immagine, in quale modalità si trovano lui e lei? In una delle tre, certamente. Ma non è detto che ambedue siano nella stessa modalità.

Per essere più precisi, come abbiamo visto nello studio precedente, ci sono delle suddivisioni per ciò che riguarda gli Stati dell'Io Genitore e Bambino:

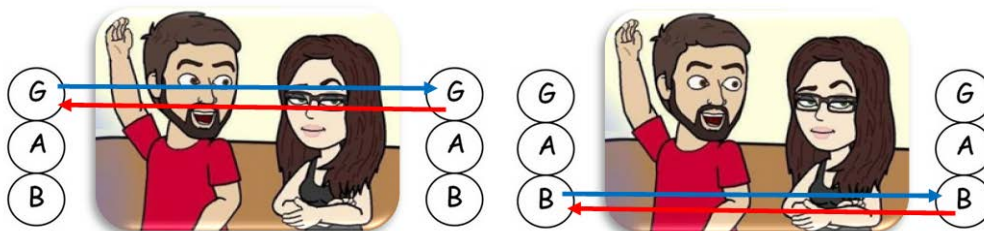


Se la transazione avviene tra Stati dell'Io uguali per i due, si tratta di una transazione parallela o complementare:

Nel caso illustrato qui accanto, lui manda uno **stimolo** essendo nello Stato dell'Io Adulto e lei risponde (**reazione**) nella stessa modalità ovvero lei pure si trova nello Stato dell'Io Adulto.




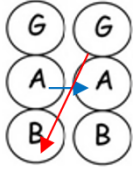

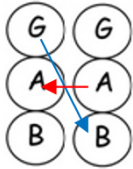

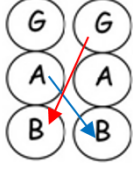
Si potrebbero però avere altre modalità pure complementari:



In tutte le transazioni parallele la comunicazione può proseguire all'infinito senza intoppi. Vediamo alcune transazioni complementari (parallele):

<i>Es</i> 2:18,19	“Quando esse giunsero da Reuel, loro padre, questi disse: «Come mai siete tornate così presto oggi?». Esse risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori, per di più ci ha attinto l'acqua e ha abbeverato il gregge»”.	Transazioni Adulto-Adulto
<i>1Sam</i> 9:18,19	“Saul si avvicinò a Samuele entro la porta della città e gli disse: «Indicami, ti prego, dove sia la casa del veggente». Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente»”.	
<i>Gv</i> 1:45,46	“Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe». Natanaele gli disse: «Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?» Filippo gli rispose: «Vieni a vedere»”.	
<i>Gn</i> 13:6,7	“Il paese non era sufficiente perché essi potessero abitarvi insieme, poiché il loro bestiame era numeroso ed essi non potevano stare insieme. Scoppiò una lite fra i pastori del bestiame d'Abramo e i pastori del bestiame di Lot”.	Transazioni Genitore-Genitore
<i>Lc</i> 23:12	“In quel giorno, Erode e Pilato divennero amici; prima infatti erano stati nemici”.	
<i>Gn</i> 37:19	“Dissero l'uno all'altro: «Ecco, il sognatore arriva!»”.	Transazioni Bambino-Bambino
<i>1Cor</i> 1:12	“«Io sono di Paolo»; «io, di Apollo»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo»”.	

Le transazioni possono però essere incrociate, anziché parallele. Ecco degli esempi:

			Il primo interlocutore è nello Stato dell'lo Adulto. L'altro però si trova nello Stato dell'lo Genitore e reagisce in questa modalità.
Come va?	Non ti riguarda, stai al tuo posto		
			Il primo interlocutore usa un linguaggio da Genitore. L'altro, però, risponde da Adulto rivolgendosi all'Adulto.
Adesso ti porto a fare merenda	Ti propongo un posto dove possiamo chiacchierare		
			Il primo interlocutore è nello Stato dell'lo Adulto, ma il suo linguaggio è genitoriale-affettivo. L'altro, piccato, reagisce da Genitore facendo sentire lui nello Stato dell'lo Bambino.
Ti va un gelato grande grande, con la panna?	No! Non si mangia poco prima di cena!		

Qual è lo Stato dell'lo più desiderabile? Quello dell'Adulto, ovviamente, perché in questa modalità prevale il pensiero consapevole che ci permette di rimanere nel qui e ora, senza essere condizionati da fughe nel vissuto passato. Lo Stato dell'lo Adulto ci permette di sentire, pensare e comportarci da persone mature ed equilibrate. Ne deriva anche una consapevolezza che ci permette di osservare chi ci sta di fronte e di capire in quale Stato dell'lo si trova, permettendoci di portare la comunicazione sul parallelo Adulto-Adulto.

Occorre quindi prestare attenzione al nostro linguaggio e al nostro comportamento. In quali circostanze possiamo venirci a trovare?

Può accadere che chi ci sta di fronte assuma un atteggiamento autoritario, arrogante. È chiaro che si trova nello Stato dell'lo Genitore, in particolare nella modalità di Genitore normativo/autoritario. Normalmente, la nostra prima reazione sarebbe di rispondere per le rime; in altri casi, subiamo, facendo cuccia. Conoscendo l'analisi transazionale, sappiamo che il suo Genitore ci mette nella posizione di Bambino, così potremmo reagire come Bambino ribelle o adattato. Ciò non agevolerebbe però la comunicazione in alcun modo. Ciò che possiamo fare è di metterci nello Stato dell'lo Adulto e rivolgerci al suo Adulto. Quando Yeshù fu arrestato, durante l'interrogatorio che subì dal sommo sacerdote, "una delle guardie che gli stava vicino dette uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?»" (Gv 18:22). In quella guardia scattò lo Stato dell'lo Genitore. Yeshù rispose da Adulto rivolgendosi al suo Adulto: "Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" (v. 23). Ora si immagina cosa sarebbe

accaduto se al posto di Yeshùà ci fosse stata una persona che faceva reagire il proprio Genitore o il proprio Bambino. Un disastro comunicativo. Il racconto evangelico non ci dice come si comportò poi quella guardia, ma proprio tale silenzio è eloquente, perché possiamo immaginare che rimase zitto.

Questo ottimo comportamento è suggerito anche dal principio così enunciato da Yeshùà: “Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra” (*Mt 5:39*). Non si tratta qui di offrirsi alle percosse altrui, come di solito è scioccamente inteso. Si noti il particolare di essere colpiti sulla guancia *destra*. C'è solo un modo per colpire sulla guancia destra chi ci sta di fronte: con un manrovescio. Questo è un gesto di sfida. Potremo così tradurre, nel nostro linguaggio: Se qualcuno ti sfida per provocarti, rimani calmo e non reagire.

Una volta un ometto molto importante ma basso di statura si trovò su un aereo pronto per il decollo. Erano però in corso delle agitazioni sindacali. Il volo era già in ritardo di alcune ore, ma ora l'aereo si muoveva, apparentemente verso la pista di decollo. Tuttavia, poco dopo si arrestò e a bordo si udì il classico *dlin-dlon*, e una voce annunciò che il comandante aveva ordinato un nuovo controllo completo dell'aeromobile. Tutti capirono che si trattava di uno sciopero bianco. L'ometto, che aveva visto sfumare anche il suo ultimo appuntamento



della giornata, era inviperito. Appena vide una hostess passare, si scagliò contro di lei, riempiendola di impropri. E lei, calma e sorridente: “Signore, ci spiace moltissimo. Tutto ciò reca molto disagio anche a noi. La prego, ci dia una mano a sopportarlo”. L'ometto, già piccolo di statura, si fece ancora più piccolo, quasi a voler scomparire sotto la poltrona.